

## IL SILENZIO DI MORTE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Il costo è la condanna a morte di centinaia di uomini e di donne. I conti sono semplici: dal 2008 al 2009 le domande d'asilo - che per la metà venivano accolte - si sono dimezzate (da 15.000 a 8000). E il calo continua nel 2010. C'è la sicurezza statistica che alcune migliaia di perseguitati non hanno potuto raggiungere le coste italiane e salvarsi. Alcune migliaia di persone. Una briciola rispetto agli ingressi illegali che infatti, via terra, continuano massicci. I respingimenti hanno bloccato solo i disperati che fuggivano da dittature feroci e dalle guerre.

Per assecondare la propaganda della Lega Nord il governo si è fatto complice di un crimine contro l'umanità. E i media - che in passato avevano dato un contributo determinante nella creazione della falsa "emergenza Lampedusa" - ora quasi coralmente tacciono.

Ci sono dei bavagli che il sistema dell'informazione si è messa da tempo, senza bisogno di alcuna legge.

**GIOVANNI MARIA BELLU**

### La denuncia dei pestaggi nei lager del Colonnello



La prima del 2 settembre 2009

### Il dramma immigrazione negli accordi Roma-Tripoli

Un Accordo che esalta gli affari e mortifica i diritti umani. E per questo giudicato negativamente dalle più autorevoli associazioni per i diritti umani, come da agenzie delle Nazioni Unite e dalla stessa Santa Sede. L'Unità ha dato più volte conto delle conseguenze nefaste determinate da un Accordo esaltato da Silvio Berlusconi e difeso a spada tratta dal ministro dell'Interno (leghista) Roberto Maroni. A fine agosto, il Colonnello sarà a Roma per celebrare il secondo anniversario dell'Accordo. Il Cavaliere lo attende. A braccia aperte.

cupa dell'accoglienza dei migranti africani) che da Roma ha potuto raggiungere telefonicamente alcuni detenuti di Misratah, ci sarebbero una trentina di feriti gravi, che sarebbero stati portati via nei container insieme a tutti gli altri. Habesha riferisce anche di tentati suicidi per evitare la compilazione dei moduli di identificazione: «La situazione è drammatica», conferma a l'Unità Zerai. La comunità degli eritrei di Tripoli ha lanciato ieri pomeriggio un allarme per lo stato in cui versano i loro connazionali trasferiti ieri dal Centro di Detenzione di Misurata al carcere di Brak, nella valle dello Shaty, nel Sud della Libia, a circa 75 chilometri da Seba. Dopo una intera di giornata di viaggio all'interno di tre camion-container, gli eritrei sono arrivati al centro di Brak nella serata di ieri. «Li stanno picchiando - riferisce un eritreo in contatto con alcuni di loro - temono di non sopravvivere». Secondo alcune testimonianze sempre di fonte eritrea, fra loro ci sarebbero an-

### L'allarme

La comunità eritrea:  
«Li picchiano, temono  
di non sopravvivere»

che diversi feriti, che però non avrebbero ancora ricevuto alcuna cura. Intanto le Ong di Tripoli che si occupano di rifugiati, Cir e Iopcr, riferisce una fonte vicina alle associazioni, riceveranno nella giornata di domenica una visita da parte del direttore del Centro di Brak e nei prossimi giorni hanno programmato una visita a Misurata, dove sono rimaste 80 donne eritree e alcuni bambini e poi, almeno questo è nelle loro speranze, una visita a Brak per constatare le condizioni degli eritrei. La diaspora eritrea da anni passa attraverso Lampedusa per chiedere asilo politico in Europa. La situazione ad Asmara si fa di giorno in giorno sempre più grave.

### VIOLENZE QUOTIDIANE

Non è da oggi che *Fortress Europe* documenta le violenze che segnano la quotidianità di migliaia di disperati nei «campi di accoglienza» libici. Grazie a *Fortress Europe* sappiamo, ad esempio, del massacro di Benghazi. Attraverso foto scattate con un cellulare, e sfuggite alla censura, Del Grande ha svelato come la polizia libica ha ucciso sei rifugiati somali a Ganfuda. E sempre grazie a *Fortress Europe* si è saputo che erano eritrei i passeggeri dell'imbarcazione respinta al largo di Lampedusa il primo luglio di un anno fa. Rifugiati eritrei. Respinti nell'inferno libico dall'Italia di Berlusconi e Maroni. ❖

### Intervista a Riccardo Noury

# Maroni intervenga Deve salvare gli eritrei spariti»

**Il portavoce di Amnesty Italia: metodi illegali contro i migranti. Con il patto Italia-Libia è iniziata la tragica stagione dei respingimenti**

**U.D.G.**

**L**ager. Diritti calpestati. Vite spezzate. L'inferno libico e le coperture italiane. L'Unità ne parla con Riccardo Noury, portavoce di Amnesty Italia. «L'Accordo di cooperazione Italia-Libia - sottolinea Noury - ha dato vita alla tragica stagione dei respingimenti nel 2009. L'Italia sta affrontando il fenomeno del flusso di migranti e richiedenti asilo con modalità illegali».

**Le notizie che giungono dalla Libia raccontano di una tragedia in atto che riguarda alcune centinaia di eritrei. Anche alla luce di questi drammatici avvenimenti, qual è lo stato dei diritti umani nella Libia «sdoganata» da Berlusconi?**

«Ci sono due questioni apparentemente distinte ma che rientrano ambedue in un unico capitolo: quello della violazione dei diritti umani in Libia. La prima questione, è che non soltanto ci sono violazioni e assenze di garanzie nei confronti di cittadini stranieri, inclusi migranti, richiedenti asilo, rifugiati. Ma, ed è l'altra questione dello stesso capitolo, c'è anche un sistema di violazione dei diritti umani ai danni degli stessi cittadini libici: detenzioni politiche, casi di sparizioni di dissidenti che risalgono agli anni Ottanta e Novanta su cui non si è mai indagato, la tortura, processi irregolari, le frustrate nei confronti delle adultere. E poi c'è un'altra questione gravissima...».

**Quale?**

«La totale assenza di garanzie nei confronti dei migranti, dei richiedenti asilo, rifugiati che arrivano in Libia sapendo che quello è un Paese di transito spesso obbligato per raggiungere l'Europa. La drammatica vicenda dei 250 eritrei che sarebbero stati portati

via dal carcere di Misratah, portati a Sebha, nel sud del Paese, e che hanno denunciato di essere stati picchiati e di cui non si sa che fine hanno fatto, s'inscrive in questo quadro di totale assenza di garanzie».

**Tutto questo avviene con il silenzio delle autorità italiane. Come spiegarlo?**

«Lo si spiega con una scelta che evidentemente è stata fatta dalle autorità italiane. Una scelta portata a termine dall'attuale Governo ma che era stata preparata nei precedenti. La Libia è stata innalzata a partner strategico nella gestione di un fenomeno certamente complesso, come è quello dei flussi di migranti e richiedenti asilo. Ma questa complessità non può giustificare in alcun modo le modalità scelte per affrontare questo fenomeno...».

**A cosa si riferisce?**

«Mi riferisco ad un Accordo di cooperazione Italia-Libia, siglato da Berlusconi e Gheddafi, che ha dato vita alla tragica stagione dei respingimenti nel 2009. Si tratta di modalità illegali; illegali perché non contemplano l'esame di domande di asilo da parte di eventuali aventi diritto, e perché mandano queste persone in quei luoghi da cui giungono le notizie sconvolgenti di queste ore. In nome di questa partnership è evidente che si è deciso di non tenere in considerazione l'aspetto dei diritti umani. Questo mi pare palese. E molto grave. C'è una domanda che andrebbe rivolta alle autorità italiane, e in particolare al ministro dell'Interno Maroni: il ministro sa, si è informato con Tripoli sulla sorte di quei 250 eritrei respinti dall'Italia? È minimamente interessato a difenderne i diritti, a cominciare da quello alla vita? ❖